

## CHIUSA S. Michele, il paese in bilico tra espropri e cantieri

di SIMONA CARNINO

CHIUSA S. MICHELE - L'interconnessione con la linea storica, l'area di sicurezza in trincea, la deviazione della ferrovia attuale con sfoltimento a valle della stazione, un cantiere industriale di produzione di calcestruzzo e un deposito provvisorio per i materiali di scavo dell'imbreccio est del tunnel dell'Orsiera. Tutto questo

**Case intere, case a metà e quelle che saranno circondate. Gli espropri terrorizzano Chiusa**

Da sin.: Juanì Cantero Barba, Savèria Tabone e Franco Peretti. Sotto: la casa nel pressi del passaggio a livello e la cascina del Rocci



ché almeno ci avrebbero pagato il valore completo della casa. Invece, così, subiamo i disegni e basta. A ben vedere, però, abbiamo sempre sopportato le vibrazioni che si propagano durante il transito dei treni merci sulla linea attuale e credo che le scacature non saranno peggiori con il passaggio del nuovo treno».

est di Chiusa, ad oggi non ancora terminato, sarà abbattuto in parte, per essere ricostruito con una rampa di 90 metri, a lavori dell'interconnessione completati.

Tutte le altre abitazioni, piazzate tra via Susa e i binari dell'attuale linea, staranno in

sarà a Chiusa S. Michele, o, per dirla con le parole dell'ultimo progetto preliminare della Torino-Lione, nella "Piana delle Chiuse", che nei prossimi 10 anni cambierà in parte la propria fisionomia. Per far posto all'imponente architettura del Tav, a Chiusa verranno espropriati 216.654 metri quadrati di terreni. Sono campi, prati, capannoni e attività commerciali che sorgono sul tratto della statale 25 compresi tra il confine di Vaise e la stazione. Ma non solo. Le planimetrie contenute nel progetto preliminare parlano chiaro e alcuni abitanti di via Susa dovranno abbandonare le proprie case, abbattute per cedere il passo al treno super veloce.

Mappe in mano, il Tav non lascia scampo a Juanì Cantero Barba, il marito Fabio Dorigato e i due figli che vivono in via Susa 48. Il loro è un bell'appartamento fresco di mutuo, che profuma di restauro ancora da concludere. Un'unità abitativa composta dall'unione di due alloggi. Uno si trova nella struttura da abbattere, l'altro nell'edificio adiacente. «Mi è successo - sbotta sconvolta Juanì Cantero - Secondo la planimetria solo metà della nostra casa verrà spazzata via. L'alloggio iscritto al catasto comunica un'abitatività, per cui se proprio vogliono privarci della



casa, la devono pagare tutta, non solo la metà che in teoria dovrebbe essere demolita. Nessun tecnico è venuto a informarci, non conosciamo le tempistiche dell'esproprio e abbiamo il diritto di sapere cosa ne sarà di noi. Viviamo un disagio indescrivibile per far posto a una linea inutile che debito verrà utilizzata a pieno regime, visto che hanno già soppresso alcuni Tgv a causa della scarsità di passeggeri».

E mentre la giovane famiglia Dorigato ancora non si capacita di fronte all'ipotesi della propria "casa fatta a fette", tre famiglie di via Susa 34 dovranno rinunciare ai loro box auto e rimesse. «Se ci

espropriano i garage devono pagare saporitamente, ma i soldi non bastano. Dobbiamo avere la garanzia che le nostre case non cadano a pezzi a causa di vibrazioni e smottamenti - commenta Lorenza Amprino - Questi arcaici rischi alluvione. A pochi metri di profondità ci sono numerose falde acquifere che i lavori per il Tav potrebbero intaccare, provocando allagamenti negli edifici. Il progresso è positivo se non distrugge l'esistenza delle persone. L'opera non porterà niente di buono, nei cantieri non lavorerà nessuno della valle e temo che diventeremo

ricettacolo di malavita». Sempre secondo il preliminare, verrà cancellata anche la grande villa di via Ferruccio Cantore 4 con relativi garage. Qui vive da anni una famiglia di inquilini che ha preferito non esprimersi sulla questione, convinta che tanto il treno super veloce non si farà, o comunque non ora. E poi cadrà anche il vecchio casello ferroviario e saranno espropriati numerosi campi gestiti dalla famiglia Rocci, che vive in una cascina nei pressi dei terreni. Anche il sovrappasso al limitare

pedi e dalle loro terrazze si potrà assistere in prima fila alle attività dei cantieri per l'alta velocità. Le case sono salve, ma qualche residente si sente un po' "comuto e mazzaiato", perché la propria abitazione si trova al limitare della zona di esproprio. In questo caso si subiranno i disagi di rumore, polveri e vibrazioni e non si otterrà il risarcimento adeguato. «Ormai hanno deciso di farlo e bisognerà accettarlo» - commenta Leo Maritano di via Susa 20 - Forse era davvero meglio un esproprio, per-

segue a pagina 3



segue da pagina 2

Tabone di via Susa 2 bis - Il nostro Stato dovrebbe costruire abitazioni per le vittime di terremoto, non toglierle a chi le ha. I politici che promuovono quest'opera non sanno cos'è l'onestà. Il Tav porterà lavoro solo agli oncologi che dovranno occuparsi di un numero maggiore di tumori ai polmoni. Le polveri, l'inquinamento acustico, i fumi che si eleveranno dai cantieri creeranno malessere non solo a coloro che vivono al limitare della

zona di esproprio».

Disperazione e sconforto arriva anche da Renata Rege di via Susa 144 che non riesce nemmeno a immaginare di abbandonare la propria villa. «Ho rinunciato a tutto per questa casa - sbotta Renata Rege - Spostarmi da qui mi farebbe morire di crepacuore. Dall'altra parte però non so neppure se investire in restauri e miglioramenti della casa, perché le vibrazioni dovute ai lavori potrebbero provocare delle crepe e danneggiare irrimediabilmente l'abitazione.

Gli attuali treni merci trasportano mezzo vuoto. I soldi pubblici dovrebbero essere impiegati per ottimizzare la sanità del nostro Stato è carente». Stesso parere anche da Franco Peretti che vive in via Susa 77, a qualche manciata di metri dalla stazione. «Servono più investimenti nella scuola e nel sociale, non in grandi opere - conclude Peretti - Il Tav farà crollare il valore di tutte le case della valle di Susa. Solo la manutenzione ordinaria di quest'opera così complessa dissanguerà economicamente